Sabato 27 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 309
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50,00 — Semestre „ 25,00 — Trimestre Lire 13,00 — Mese „ 4,50
Estero-Anno L. 112,50 — Semestre „ 56,25 — Trimestre „ 28,15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1,50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1,25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Dal taccuino di un peripatetico

Un buon senso

Il buon senso si potrebbe paragonare ad un campanello d'allarme nascosto in un cantuccio della coscienza, pronto a squillare e ad avvisarci dei pericoli e degli errori in cui si può incorrere nelle liete o tristi evenienze della vita.

Così ogni qualvolta si ricevono lodi o attestazioni di ammirazione, o si conseguono onorificenze e cariche; quando insomma si verifica qualche fatto saliente, che vale a lusingare il nostro amor proprio ed a gonfiarci il petto di soddisfazione, il buon senso pare ammonisca: fratel mio non montarti la testa, non dimenticare il tuo vero «io», ciò che conti e vali.

Similmente lo schiavo che seguiva il carro del trionfatore romano, andava ripetendo il motto famoso: ricordati che sei mortale ».

Ma il campanello, il più sovente, è così assordato dalla ruggine della vanità o dal clamore sonoro del trionfo, che non sempre può far sentire i suoi squilli.

Quanti uomini, sedicenti superiori, o gabellati per tali dalle folle, si lasciano cascar l'asino dinanzi a questa infallibile pietra di paragone dei valori intellettuali, che è il buon senso, il quale, non a torto, ironicamente vien detto senso comune!

Lontan dagli occhi, lontan dal cuore

Il proverbio così popolare: « Lontan dagli occhi, lontan dal cuore », rispecchia veramente la realtà, e in quale misura deve essere applicato all'uomo e alla donna? Se si pensa alla proverbiale volubilità muliebre, intesa nel senso volgare e non già quale arma di protezione e di difesa dell'istinto materno, come ho sostenuto altra volta, si dovrebbe affermare che il proverbio si confà meglio al sesso debole.

E si troverebbe di ciò anche una conferma nei versi famosi, che l'Alighieri, nel Purgatorio» fa dire a Nino Visconti, a proposito della moglie Beatrice, che avea « trasmutato le bianche bende » per passare a seconde nozze, in quei versi che tutti conoscono:

Per lei assai di lieve si comprende
Quanto in femmina fuoco d'amor dura
Se l'occhio o il tatto spesso non l'accende.

Qui invero, a parte la mentalità medievale, onde dal protagonista si vorrebbe astretta la moglie ad un'eterna vedovanza si attribuisce alla donna in genere una ardente sensualità che realmente essa non ha. Si può invece affermare, in via generica, che anche in ciò l'uomo tiene il primato avendo i moderni studi capovolto quasi l'antica concezione sulla sensibilità erotica dei due sessi.

Ma volendo pur dare ai celebri versi un significato più generale e comprensivo, convien dire che il più delle volte anche nell'amor sensuale accade proprio il contrario di quanto ivi si afferma. Essendochè la consuetudine diuturna di vita smussa la possibilità dei rapporti voluttuosi intensi, ed erraro psicologicamente gli amanti che vogliono mantenere il continuo contatto, come se paventassero che il piacere sfuggisse loro di mano.

Il proverbio, adunque, per questo riguardo, non pare corrisponda alla realtà.

Che se poi si vuole con esso rappresentare qualcosa oltre uno stato d'animo passionale e per sua natura transitorio, credo non ci sia affermazione più inesatta di questa, fuori, beninteso, delle inevitabili eccezioni.

La lontananza infatti, produce gli stessi effetti che un cannocchiale capovolto sull'occhio dell'osservatore; come la lente accorcia le distanze e rimpicciolisce gli oggetti, così la lontananza attenua e rende meno appariscenti i difetti altrui e le contrarietà della vita ordinaria. Nello stesso tempo rimedia ai danni ed ai pericoli inerenti alla diuturna consuetudine e comunanza di vita che suol rendere indifferenti all'ambiente famigliare e intiepidire almeno in apparenza, gli affetti.

Onde è buon consiglio di assentarsi, sia pure per brevi periodi di tempo, dal tetto domestico, per fare una nuova provvista di energia amatoria ed affettiva.

Tale consiglio è rivolto in special modo agli individui nervosi, facilmente irritabili, agli ipercritici, ai brontoloni domestici, pei quali un periodo di assenza dalla famiglia costituirebbe una vera cura tonico-ricostituente.

L'esperienza generale insegna che in tal modo si ravvivano gli affetti e i desideri più o meno si riaccendono, come lo provano certe corrispondenze epistolari tra coniugi, che diventano sempre più affettuose o ardenti, quanto più si protrae il periodo della lontananza.

Onde, a mio parere, sarebbe più rispondente a verità il dire per esempio: « L'amor vero non soffre mai, anzi guadagna per la lontananza »; oppure: « La lontananza è il miglio tonico dell'amore ».

Donne belle ed uomini brutti

Capita non di rado di incontrare coppie coniugali, in cui vedi la donna bella, talvolta bellissima e formosa, accompagnarsi ad un marito brutto, talora gibboso o sciancato; e la prima idea che corre alla mente è che tali unioni non possano essere cementate che da vincoli di interesse o, come si dice, di «convenienza», onde la donna abbia immolato la sua beltà all'idolo della ricchezza o della potenza maritale.

Dice lo Schopenhauer:

«Le donne badano poco alla bellezza fisica dell'uomo, specialmente a quella del viso; si direbbe che riservano a sè stesse il compito esclusivo di trasmetterla alla prole. Sopratutto esse sono attratte dalla forza e dalle doti del carattere e del cuore, perchè è il padre che le trasmette ai figli. Le qualità intellettuali non esercitano sopra di loro veruna influenza diretta e istintiva; la sciocchezza non nuoce presso le donne, ecc ».

Così il nostro A., il quale spiega questo fenomeno con la influenza che esercita sul sesso femminile l'*istinto o genio della specie*, a cui sarebbero esclusivamente subordinate le tendenze e la scelta, nei due sessi, al fine della procreazione e della integrità del tipo medio umano normale.

Così per contrasto l'uomo sceglie la donna fisicamente bella, anche a scapito delle doti morali e intellettuali.

A parte la concezione un po' romanzesca e dirò così schematica dell'A. sulle finalità elettive del genio della specie e pur ammettendo che la bellezza fisica, massime se congiunta all'ardimento od all'audacia, valga a far breccia nei cuori muliebri, pur tuttavia è certo che la donna normale che aspira al matrimonio, rivolge più spesso le sue preferenze verso chi può assicurarle un appoggio forte e costante, fondato sul carattere e sulla bontà. Ella in fondo sente il bisogno del dominio maschile, più o meno larvato, a seconda del suo grado di coltura e delle condizioni sociali.

« L'amore — scrive la Sand — è una schiavitù volontaria, alla quale la donna aspira per natura ».

E a parecchie schiavitù di tal specie ben volentieri, pare, si sottomise la Sand.

Il bisogno istintivo di sommessione della donna all'uomo non è in fondo che la proiezione dell'atto fisico dell'amplesso nella vita psichica muliebre.

Non deve quindi recar sorpresa il vedere donne belle innamorate o congiunte in matrimonio con uomini brutti od anco deformi, con assai maggior frequenza che non s'incontrino uomini belli accoppiati con mogli tutt'altro che attraenti.

Il maschio cede più facilmente alle seduzioni fisiche femminili, essendo trascinato da impulsi sensuali assai più imperiosi di quelli della donna.

Ciò è essenzialmente in rapporto con la costituzione fisio-psicologica della donna, poichè ella ha una sensibilità, sia rispetto alla vista, all'odorato, al gusto e sopratutto al tatto, sia riguardo alla sensualità, inferiore di molto a quella maschile.

Quanto alla sensibilità generale, basta considerarne le resistenza, per noi sorprendente, al freddo, attestata dall'uso di certe «toilettes» ora di moda, a cominciare dalle calze di tela di ragno a tutto il rimanente.

Ed è così che si spiega anche la sua deficienza di «senso estetico», come lo prova lo scarso numero di eminenti e geniali personalità muliebri, veramente creatrici, nel campo delle arti belle e della musica.

Nota anzi il Lombroso che le donne di genio presentano frequentemente caratteri maschili. Ed è forse per questo, io credo, che piacciono così poco agli uomini « sub specie feminitatis ».

Rimane così pure esplicato quel potere straordinario di adattamento della donna ala vita sociale ed alla convivenza famigliare con persone tutt'altro che attraenti, potende ella, per sua natura, scindere la personalità sessuale di moglie, talvolta indifferente o passiva, da quella ardentemente affettiva di madre.

Onde, dice il Simmel, apparisce che il carattere sessuale della donna, la sua sensualità, è un assoluto, e il rapporto con l'uomo qualcosa di relativamente secondario, che potrebbe non esserci, ed è solo una estrinsecazione, una realizzazione empirica di questo.

Perciò, soggiunge, la donna non ha tanto bisogno dell'uomo in genere, quanto invece dell'uomo come individuo, al contrario dell'uomo che è sessualmente eccitato pressochè da ogni donna, trattandosi per lui anzitutto di una funzione parziale da soddisfare.

Non è quindi giusto condannare alla prima le donne per questi matrimoni, dirò così, antiestetici, poichè esse hanno un criterio del bello differente dal nostro. Ed è utile saperlo, perchè su tale argomento dominano nella società molti pregiudizi e molte idee errate, le quali snaturano la realtà dando esca ad ingiuste malignità.

Non si dolga, del resto, il gentil sesso di queste sue manchevolezze naturali, chè in compenso esso ha doti ben altrimenti preziose ed utili alla società. Una fra queste è il potere meraviglioso *d'intuizione psicologica*, adatta in modo speciale a cogliere nelle fisionomie e nella mimica il carattere delle persone, e ad indovinare inconsciamente le cose che lo uomo scopre solo lentamente col raziocinio.

Forse per questo le donne vennero ritenute come esseri dotati di poteri occulti quali le indovine e le sibille dell'antichità.

Ed è invero degno d'invidia questo mirabile intuito, che pone la donna così vicina alla infanzia ed alla giovinezza dell'uomo, facendone la sua buona consigliera ed amica, ed ha inspiratoad un'italiana, la Montessori, uno dei migliori sistemi educativi della fanciullezza.

dott. Pietro Loschi

Cronaca Provinciale

Le Scarpe alpine e l'Industria Friulana
(un nuovo tipo)

Vera benemerenza si è acquistata la valentia tecnica di un giovane nostro concittadino, il sig. Camillo Di Lenardo da Tissano, che ha sottoposto ai Comandi alpini, alle dipendenze dei quali tanto ha lavorato, ed allo stesso Ministero della Guerra, riportandone i più alti elogi, un tipo speciale di calzatura da montagna per truppe e touristi. Tipo speciale alpino che ogni giorno più s'afferma e s'impone in ragione diretta della conoscenza cui perviene. La terribile dolorosa esperienza della guerra ha insegnato molto. Si sono scritte opere intere in proposito. Che cosa è un alpino ed un escursionista, senza scarpe adatte? Ma non può nemmeno star in piedi, sui dirupi frastagliati, sui ghiacciai e sui ripidi pendii. Lo sanno gli alpini che avevano le scarpe dalle suole di cartone, subito sfasciate; i nostri alpini lo sanno che sul Monte Nero ancora nel giugno luglio 1915 si erano ridotti, colle scarpe di riposo, a non poter stare in piedi. Io stesso ero sul Monte Nero colle scarpine da riposo, essendo sfasciate le calzature da montagna, e per reggermi in equilibrio, dovevo camminare coi piedi e colle mani, a gatto.

O benedette le quattro punte d'acciaio al tacco! Benedette le scarpe cadorine, zoldane, agordine, alpagote!

Nel sistema del sig. Di Lenardo, come nel sistema classico Anchileri, (usato dagli ufficiali sull'Adamello) i griffi d'acciaio van meglio che non i ramponi a 8 punte in ferro forgiato e battuto con fettuccie a fibbia. Le scarpe speciali tipo Lanparte han ceduto tutte le loro caratteristiche. Il tipo Eintfeld ha trovato nel nostro Friuli la sua concorrente.

Niente suola sporgente. Niente ramponi sporgenti. Somigliano molto a quelle scarpe austriache che invidiavamo tanto sul Monte Nero; e per averle le cavavamo ai morti. Cuoio fortissimo, ma non molto sostenuto. Estremità nè appuntita, nè plantigrada. Perfetta tenuta d'acqua anche senza grasso. Tacchi bassi, anzi di spessore uguale alla suola che è grossa e forte; il rialzo consuetudinario è nei griffi di acciaio. La scarpa fino al malleolo è tutta doppiamente rinforzata. Alla suola (e tomaia) doppia ricucitura. Ricordo che per salore il Monte Nero quando s'inaugurò il Monumento comperai un apposito paia di scarpe militari. Disceso dal monte, erano già fuori uso, così che non potei più calzarle.

Le scarpe del signor Di Lenardo hanno 31 ramponi per piede; i griffi d'acciaio sono montati su ferro di cavallo unito con cinque viti al tacco. Suola dello spessore di oltre 2 centimetri.

Sono messe in commercio con questa sfida: in tre anni di uso qutoidiano, in montagna, nessun alpino dei reggimenti e nessun *grimpeur* borghese è riuscito a sgualcirle.

Non è così forte nemmeno il tipo svizzero Iacober di Glarus!

Pietro Iachier, in scarponeria: «barba piero» celebre poeta, nell'opera: «Con me e cogli alpini» dice:

O se bagnassero (le scarpe di guerra) soltanto d'acqua!
Ma mordono cogli acili di conciatura.
O se bagnassero solo quando piove!
Ma sentono la nuvola in cielo. Se appare nuvola siamo belle fregati. Sono il nostro barometro le scarpe della Patria.
O se scipassero soltanto i piedi!
Ma sciupano le calze. Una calza dura una marcia. Si nutre di calze, la scarpa americana.
— Noi eravamo abituati che nelle nostre scarpe prima di un anno «no ghe pioveva»!
E' una parola che fa pensare.
Anche la forma sbagliata, scarpa che si scambia: piede sinistro fa piede destro.
E perchè forti nel mastice?
Guardo con tristezza le scarpe de la civiltà presentuosa che ha sprezzato quell'altre primitive, figlie dello zoccolo montanaro e somigliante al oro padre.
Da una parte entra lo bovè; dall'altra esce 3000 tomae confezonate.
O se scipassero soltanto i piedi queste tomaie civili!
O se bagnassero soltanto quando piove!
Vari capitani alpini han fatto fare le 250 scarpe della loro compagnia, di tipo montanaro, da calzolai montanari. Speso di più, ma tutti i soldati volentieri han pagata la differenza».

Ho detto questo non come calzolaio, chè non lo sono; ma come «scarpone».

da Tissano, 12 dic. 1924.

Roberto Merluzzi

TRICESIMO
Sul tempietto votivo

Il Periodico «L'architettura Italiana», pregievole pubblicazione d'arte (anno 19) pubblica nel suo ultimo scritto sul *tempietto* votivo di Tricesimo (chieseta sul Colle di S. Pietro) restaurato a cura del noto architetto artista A. Berlan — e con impareggiabile riproduzione riporta la vedata della chiesetta restaurata dallo stesso artista con dettagli del pronao e della porta e lampada votiva del Calligaris.

Questo splendido ricordo è stato fatto perchè rimanga memoria dell'antico tempietto che Tricesimo volle sacrato a memoria sulle lapidi, dei suoi figli morti nella ultima grande guerra e che fu inaugurato da S. M. il Re il giorno 4 novembre.

Il ricordo patriottico merita la distinzione fra le onoranze col mezzo dell'arte in omaggio ai caduti e l'amore posto dal Calligaris e dal Berlan in opera così cospicua, onorata dal Re il giorno della solennità e su quell'antico colle è così posta una pagina gloriosa della vecchia comunità di Tricesimo unita all'ultima vicenda del Risorgimento italiano.

SAVOGNA
Vecchio schiacciato da un macigno

Nella frazione di Losar, avvenne ieri una gravissima disgrazia. Il vecchio Michele Loszach fu Antonio di anni 79, stava lavorando sotto un dirupo a strapiombo, quando improvvisamente dall'alto si staccò un macigno del peso di un quintale.

Udì lo strepito il pover'uomo, ma data la sua tarda età, non fu pronto a scansare il macigno che, piombatogli addosso, lo colpì in pieno, tanto da schiacciargli orribilmente il capo.

La morte del Loszach è stata fulminea.

VIVARO
Due furti in Chiesa
Una tentato e uno confermato

Giorni addietro il paese veniva posto sossopra da un audacissimo furto sacrilego, perpetrato nella chiesa di Basaldella e di un tentato furto nella stessa nostra chiesa.

A Basaldella i ladri perforarono il muro e, penetrati nel tempio, rubarono le tre cassette per le elemosine, nonchè una tovaglia di lino che si trovava sull'altare della Madonna. Nel domani, le tre cassette venivano trovate lungo la strada che conduce alla frazione di Tesis, naturalmente sventrate e vuote.

Da Basaldella i ladri vennero a Vivaro e qui pure tentarono il foro nel muro della chiesa, lasciando profonde traccie del lavoro compiuto. Non riuscirono però nell'intento, perchè furono disturbati da un tale che, alzatosi verso le tre, li vide — erano cinque i ladri — intenti al lavoro, e li fece fuggire, dando l'allarme in paese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Il Natale all'Ospedale,
Casa di Ricovero e Cucina Econom.

« Ogni mensa abbia i suoi doni ». Questo fu il motto, si può dire, del primo albero di Natale sorto a favore dei miseri, perchè ad essi, nel giorno della letizia, e delle gioie famigliari, non venisse a mancare un po' di conforto. E così fu: Grazie al concorso dei filantropici cittadini, nel giorno di Natale l'albero tradizionale fece la sua comparsa consolatrice così nell'Ospedale, come nella Casa di Ricovero. Non mancò neppure il pranzo ai poveri, alla Cucina Economica. Oltre centocinquanta razioni vennero distribuite a poveri del sito, consistenti in una buona minestra, pane, carne e vino.

E la riconoscenza e la gratitudine è apparsa sui volti dei poveri diseredati, i quali col mezzo del vostro giornale inviano vivissime grazie ai loro benefattori.

I preposti nell'Ente di beneficenza hanno intenzione che il pranzo ai poveri alla Cucina Economica si ripeta nel giorno primo dell'anno, e confida che la carità cittadina non mancherà in questa circostanza, mostrandosi anzi generosa.

Sull'impianto elettrico

In questi giorni abbiamo constatato che i lavori di riattamento dell'impianto elettrico pubblico sono stati ripresi e già notiamo in parecchie vie il regolare funzionamento dell'illuminazione. Buona invero la disposizione delle lampadine, specie in via 24 Luglio che dà un magnifico colpo d'occhio. Anche in altre parti venne seguito lo stesso sistema con pieno aggradimento della cittadinanza. Speriamo che fra giorni il riordinamento di detto impianto sia ultimato e di poter dare lode a tutto il complesso del lavoro, condotto finora, amiamo ripeterlo, con saggi criteri.

FANNA
Per il grande acquedotto

Per interessamento di S. E. l'onorevole Luigi Spezzotti il progeto del nostro acquedotto avrà, previo accertamento delle modifiche ultimamente introdotte, il finanziamento necessario onde passare alla esecuzione della tanto sospirata opera che porterà i 3 comuni di Arba, Fanna e Vivaro della nostra zona al livello dei paesi civili.

CIVIDALE
Scuole musicali

Venerdì 2 gennaio 1925, alle ore 18, saranno riprese le lezioni di musica per gli iscritti alle Scuole d'istrumenti ad arco ed a fiato.

Sono poi riaperte, a tutto il 10 gennaio 1925, le iscrizioni alle scuole stesse.

Per l'ammissione alla scuola d'istrumenti a fiato è fissato in 10 anni il limite minimo di età.

Per l'ammissione alla scuola d'istrumenti ad arco i limiti d'età sono stabiliti come appresso:

a) per violino, dagli anni 8 ai 12 — b) per il violoncello, dagli anni 10 ai 14 — c) per il contrabasso, dagli anni 14 ai 18.

Le domande d'iscrizione, dirette alla Commissione per le Scuole musicali, dovranno essere presentate al Municipio entro il predetto termine del 10 gennaio, corredate dai seguenti certificati richiesti:

L'insegnamento è gratuito per gli istrumenti a fiato, è invece soggetto alla tassa mensile antecipata di lire 20 per gli istrumenti ad arco.

Teatro Ristori

Rammentiamo che questa sera, sabato, al Teatro Sociale, sotto gli auspici della Rivista friulana «La Panarie», si svolgerà lo spettacolo «pro Monumento ai Caduti del Battaglione Alpini », data per cura della nostra brava Compagnia dialettale. Com'è noto, si rappresenteranno la commedia « La Morose di Carlo » del nostro concittadino avv. Giuseppe Marioni, e « L'ultin di Carneval ta l'ostarie di Polet» del Feruglio.

Dato la scopo della serata, la giocondità delle commedie, la notorietà degli autori e la bravura degli esecutori, possiamo predire che il Teatro sarà gremitissimo di pubblico.

La festa dell'Albero di Natale

La festa dell'Albero, data ai cari bimbi del Giardino Infatile al Teatro Sociale, ebbe riuscita splendida, come quelle degli anni precedenti; la nostra cittadinanza, che con tanto entusiasmo accorre sempre a questa festa, gremiva il teatro e continuamente applaudiva allo svolgersi dello spettacolo.

Non fu un programma vario, ma bello, bene eseguito; tanto si è ottenuto, con un solo mese di scuola. Difatti, date le numerosissime inscrizioni, la Presidenza ha dovuto adottare locali nuovi ed eseguire vari lavori; ciò che ha portato un ritardo nell'inizio della Scuola.

Sul palcoscenico, i piccoli attori erano in numero di 106. Essi lavorarono con impegno, tutti, sia nei cori come nei giuochi. Molto graziosa la piccola massaia, parte sostenuta dalla bimba Sgiarovello Lidia; benissimo nella parte di padre rude e laborioso, il bimbo Marcello Sopracasa.

Piacque lo scherzo comico musicale «Capricci»: le bambine Silvana Zanutto e Lola Cavassin, vi si fecero ammirare e furonò molto applaudite. « L'augurio », poesia, lo recitò la cara picina Ida Bellina con incantevole grazia e gentilezza.

Dai 106 bimbi venne poi cantata la «Canzone del Grappa», dopo la quale furono a tutti distribuiti i doni. Merita pieni elogi principalmente la Direttrice del Giardino» signorina Amelia Zuliani, che fu validamente coadiuvata dalle signorine Peressutti e Pedrassi.

Durante il trattenimento, l'orchestra del Cine Concerto suonò scelta musica, che diede alla simpatica festicciuola maggior carattere di gaiezza.

Una gentile festa tra gli alpini

Per iniziativa degli ufficiali, gli alpini del battaglione «Cividale» si sono raccolti e fraterno banchetto nelle sale dell'albergo al Friuli.

Non è a dirsi l'allegria che regnò sovrana e che sbocciò poi in lieti cori alpini.

La locale batteria d'Artiglieria da campagna, per interessamento del suo operoso comandante, ha voluto festeggiare il Natale offrendo invece ai suoi forti artiglieri un magnifico albero carico di doni.

Un caso di tetano

Tale Cornoia Giuseppe fu Giacomo da Tarcetta, venne trasportato nel nostro Ospedale per tetano traumatico causato da ferita al capo.

Pubblicazioni friulane o che interessano il Friuli

RIVISTA LETTERARIA DELLE TRE VENEZIE

Dopo un anno solo di lavoro, Francesco Fattorello, il giovane e valente direttore della « Rivista letteraria delle Tre Venezie » può considerare con soddisfazione l'opera compiuta. Unico periodico del genere pubblicato nell'Alta Italia, la « Rivista » di cui parliamo, ha già acquistato diritto alla rispettosa considerazione di tutti i cultori di studi di letteratura italiana.

Memorie bellissime hanno pubblicato nelle sue colonne letterati di chiara fama, studiosi seri e di valore indiscusso. Citiamo alcuni nomi: Gioacchino Brognoligo, Vincenzo Marchesi, Emilio Girardini, Aldo Foratti, Silvio Benco, Antonio Fiammazzo. Buon conoscitore di uomini e sagace analizzatore delle loro capacità il dott. Fattorello ha assegnato ai suoi più assidui collaboratori un campo preciso di ricerche, trovandolo tra i meglio adatti ai varii temperamenti individuali. Così il Foratti ha potuto far conoscere il risultato di sue minute analisi sull'opera dell'Aleardi come professore di estetica ed analizzatore di fenomeni artistici, il Fiammazzo ha trovato larga ospitalità per recensioni bibliografiche dantesche, il Marchesi per vivaci rievocazioni storiche, il Bonetto ed il Novacco per ricerche attinenti alle letterature classiche da loro coltivate con grande amore e decoro.

Tenendo la giusta via di mezzo tra il metodo storico e quello spiccatamente estetico, il Direttore della Rivista ha pubblicati nel suo periodico taluni profili letterari che, ben presto, potranno uscire in volumetti staccati accrescendo la raccolta degli scritti di tal natura da lui iniziata, con successo, negli anni decorsi. Ma, per amore di precisione e per dare ai nostri lettori un'idea chiara della natura della giovanissima e fiorente pubblicazione, vediamo come la materia viene in essa distribuita.

Ogni numero comprende: memorie originali (veri e propri contributi ad argomenti letterari assolutamente nuovi o non lumeggiata a sufficienza), profili di contemporanei (vivaci riassunti sull'opera di scrittori tuttora vivi ed operanti) note ed appunti (cenni su questioni dibattute, risoluzione di dubbi critici, documenti inediti) rassegna bibliografica. A quest'ultima rubrica offrono materiale svariatissimo le principali Case editrici italiane, inviando frequentemente volumi in omaggio alla Rivista la quale ha già, più volte, fornito il suo giudizio su opere non ancora recensite. Tra gli editori più cortesi, va ricordato il nome del comm. Mondadori). La Rivista, per la precisa sua redazione e per il ricco materiale che offre, diventerà ben presto famigliare a quanti amano poggiare i loro studi su basi metodiche.

Molti fra i docenti più noti delle nostre Università hanno lodata la varia e nobilissima attività del nuovo periodico. Rileviamo tra i consensi più significativi quelli dei professori Michele Scherillo, Vincenzo Crescini, Vittorio Rossi. Ed ora una nota di valore locale.

Udine, spesso apatica in questioni d'arte e di lettere, questa volta si è scossa ed ha accolto l'apparire della Rivista con vivo compiacimento. Nella nostra città le adesioni al movimento intellettuale, fuori e oltre la cerchia dei letterati di professione, non sono state poche.

Si sono distinte, nell'opera di mecenatismo illuminato, molte ditte, enti pubblici e persone benemerite della nostra città per altri titoli e che hanno così dimostrato di saper coonestare il culto delle nobili cose a quello delle pratiche attività. Tra gli enti pubblici vanno notati: Cassa Nazionale Infortunii, Banca del Friuli, Associazione Agraria Friulana, Istituto di Toppo Wassermann; tra le Ditte commerciali si rilevano le seguenti: Ditta Luigi Spezzotti, Ditta Zorzi, Ditta Luigi Moretti. Ecco infine alcuni nomi di generosi oblatori privati: dottor Giacomo De Mattia, sig. Pelizzo cav. Camavitto, sig. Werghintz.

Col nuovo anno la « Rivista letteraria delle Tre Venezie » intende farsi mensile, anzichè bimestrale com'è stata sin qui. Questo è un indice non certo disprezzabile, della fortuna incontrata e del fervore di simpatie che la circonda.

Noi auguriamo da queste colonne che quanti hanno a cuore le nostre sorti culturali confortino sempre più del loro appoggio un periodico che tende ogni sua energia per l'avvento di una letteratura che non sia vano trastullo di persone stanche ed annoiate, ma, all'opposto, sana, forte, altissima attività dello spirito.

Prof. Renato Millioni.

UN BUON LIBRO

« Tradizioni venete »: ecco un volumetto che invita, per la sua linda veste tipografica, per la simpatica copertina di Bruno Angoletta, nella quale campeggia, in una elegante stilizzazione, la snella colonna veneziana, sormontata dallo storico Leone. La buona promessa della veste è mantenuta nella sostanza.

La signora Lisa Angoletta Padovani ha riunito canzoni, novelle, leggende popolari, ci ha narrato i più caratteristici usi e costumi del Veneto, non solo con gusto e discernimento, ma con lo spirito amoroso di chi conosce e sente profondamente l'anima e la poesia di questo nostro buono, schietto, semplice popolo.

La signora Letizia Mattei Beccari aggiunge alla raccolta, preceduta da un suo breve e succoso studio, illustrante la figura di Pietro d'Abano, una interessante novella del Tieck, il cui protagonista è appunto il misterioso filosofo-mago, professore dell'Università patavina e la signora Maria Borgherini Scarabellin alcuni cenni sulla storia del costume.

Le tre benemerite signore, insegnanti di lettere della R. Scuola complementare «Galileo Galilei» di Padova hanno col loro volumetto, il quale deve servire di testo per le scuole complementari del Veneto, riempita una lacune nella nostra letteratura infantile, nella quale mancano quasi affatto le opere che, come questa, uniscano la Scuola alla vita, i fanciulli al popolo in mezzo al quale vivono. Il volumetto che si vende a beneficio della Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare «Galileo Galilei» di Padova, non potrà non avere buon successo, perchè è raccomandabile sotto ogni riguardo.

Nella prefazione, il Preside e le insegnanti si rivolgono ai colleghi delle Scuole complementari per avere suggerimenti e consigli al momento (che crediamo non sarà lontano) di preparare una seconda edizione del volume, onde possa meglio corrispondere ai bisogni della Scuola. Giacchè si chiedono consigli con così franca modestia, ci permettiamo intanto di prestarne uno.

Per quanto l'intento delle compilatrici sia stato quello di compilare un testo scolastico per le scuole complementari, pure ne è uscito, come ripetiamo, un volume di un interesse più largo e più umano di quanto non sia generalmente quello di un libro di Scuola che, purtroppo, è nella mente dei più associato a idee di noia e di pedanteria. Nella prossima edizione perciò, sig Preside Pavani ed egregie signore, sarà bene sopprimere quel sottotitolo « testo unico per le scuole complementari » e dirlo, se mai, libro per tutte le scuole e le famiglie del Veneto, che amano il proprio paese e le sue tradizioni. Vadano pertanto auguri e congratulazioni al cav. Pavani preside della Scuola, ideatore del ben riuscito volume ed alle egregie insegnanti che ci hanno dato un libro buono e piacevole.

I topi del Cimitero.
Racconti crudeli di Carlo Hermes De Medici

Se non mi fosse stato detto che l'A. di questo volume è un benemerito esaltatore di quel Friuli che ho appreso ad amare non avrei esitato a gettare questo libercolo ch'egli oggi pubblica qualificandolo alla stregua d'una delle qualunque pubblicazioni di Mario Mariani Ed io credo che il nobile De Medici non voglia sentire paragonati i frutti del suo ingegno a quelli del grande ciurmadore della penna che ama arrotolarsi di tanto in tanto (scusino i lettori) nelle feci delle sue prostitute. Questo « I topi del Cimitero » è bene dirlo, subito, rivela, anche dopo un'occhiata sommaria ed affrettata, il non mediocre ingegno dell'A.

Lo scetticismo, se vogliamo così chiamare quella forma indecisa che si dibatte fra una non credenza parziale ed una visione errata della vita, sta a sostenere quella relativa ragione d'essere di questo volume, nel quale in sostanza l'A. racconta in forma scapigliata e scorretta (che periodi e che xilografie veramente crudeli!) di molte puerili scene di sensualismo adorne di un tentativo assolutamente mancato di colorazione letteraria. Voglio, delle pagine di cui parlo, richiamarmi soltanto a quelle che aprono il volume, ed a quelle ch'hanno il titolo «Per la mia pace».

Le prime d'una ingenuità (e per l'autore questa ingenuità è crudeltà) che raggiunge la più alta punta del ridicolo danno sensazione d'insincerità; le seconde mostrano nella prima parte della narrazione una semplicità provinciale di stile imperdonabile, mentre nella seconda parte prospettano qualcosa di mostruoso e di irreale. Ed è veramente un peccato il vedere un uomo come Ermes de Medici, naufragare in tentativi di narrazione che dovrebbero essere, esotici e di verità, mentre invece risultato miseri, molto miseri, sia per ideazione che per costruzione.

Di volumi come questi topi di cimiteri se ne possono trovare a diecine e per pochi soldi sulle bancherelle nei giorni di gran fiera; non valeva perciò la pena che De Medici ne venisse a dare una nuova edizione incorretta.

Mario Gastaldi

* *

La nostra Camera di Commercio e Industria ha pubblicato un opuscoletto utilissimo per quanti vivono nel commercio. Esso contiene l'elenco ufficiale di tutte le Fiere e Mercati della Provincia del Friuli, divisi Comune per Comune, con la indicazione dei Comuni dove esiste pesa pubblica ed altre avvertenze utili: come, per esempio, se trattasi di mercato di animali, o misto di animali e merci, o di mercati puramente di derrate e merci. — Nell'elenco sono compresi, naturalmente, tutti i comuni assegnati alla Provincia del Friuli; e quindi anche quelli del territorio che costituiva la provincia di Gorizia, unificata con la provincia di Udine per formare l'unica grande Provincia del Friuli, comprendente quasi tutta la regione friulana.

L'opuscolo contiene inoltre le «Norme e tariffe delle mediazioni nei circondari di Udine, Cividale, Pordenone e Tolmezzo».

DA GRADO
Laurea

Il concittadino Bruno Andlovitz si è laureato all'Università di Torino in chimica-farmaceutica, riportando una brillante votazione, 62 punti su 100, sulla tesi «anestetici locali e succedanei della cocaina».

Un bel numero di contravvenzioni

Riesce interessante ed opportuno rilevare la attività modesta e poco nota svolta dal locale Corpo delle guardie comunali durante il decorrente anno 1924, anche perchè l'incertezza in tale argomento ha potuto far credere a taluno ad insufficienze inesistenti. Furono elevate 416 contravvenzioni, 61 per pascolo abusivo, 50 a carico di ciclisti, 26 sulla nettezza urbana, 40 per mancata notifica di forestieri, 26 sul regolamento cani, 31 a carico di venditori ambulanti, 28 per ingombri stradali ecc. Furono operati 302 interventi su richiesta di autorità diverse, furono evase 506 richieste d'informazioni, operati 13 arresti e redatti 55 rapporti.

Cronaca Cittadina

GEMONA

Un vecchio assassinato sulla strada a colpi di pugnale

Il cadavere trovato stamane

27 (per telefono) Stamane fu trovato assassinato con diversi colpi di pugnale, vicino alla sua casa, sita tra le frazioni di Sottocastello e di Godo, il vecchio Marco Vanini, d'anni 63.

Costui era stato visto iersera, verso la mezzanotte, mentre avviavasi a casa, alquanto brillo.

Sul luogo del delitto si sono portati i Carabinieri, il Pretore Della Bianca e il cancelliere di Caporiacco.

Altri particolari

Ucciso con sei pugnalate

(per telefono, ore 11) — L'assassinio del vecchio Vannini, conosciutissimo in tutta Gemona, ha prodotto vivissima impressione in città, anche per le circostanze misteriose con cui venne consumato.

Il Vannini, un uomo stimato e ben voluto, di carattere allegro, aitante della persona e robusto, era rimasto vedovo tre o quattro mesi addietro e abitava con la famiglia in una casa verso la località Godo.

Stamane alcune persone, che venivano alla Mesas, ne rinvennero il cadavere, supino, steso nel mezzo del viottolo detto Griveule, che egli percorse per venire dal paese a casa.

Dalle prime verifiche fatte dall'autorità risulta che fu colpito da due tremende pugnalate al collo, e da altre quattro assai profonde al petto. Intorno al cadavere vi era tutta una pozza di sangue.

Quale il movente? Sembra la rapina, poichè ieri il vecchio Vannini aveva incassato alcune centinaia di lire per aver venduto una armenta. Siccome però al momento in cui vi telefono non è stata fatta la perquisizione indosso al cadavere, così non è possibile dire se l'infelice è stato spogliato dei denari che sicuramente aveva con sè.

COME PASSO' LA SERATA

Dai primi particolari raccolti, risulta che il Vannini alquanto brillo, fu ieri sera nell'osteria di certa Lucia Ceparo ove si trattenne fino verso le 23, quindi si recò all'albergo «Cristoforo Colombo», fermandosi sino alle 23.45. Quivi si trovava una compagnia di giovani, persone superiori ad ogni sospetto, con le quali il Vannini si trattenne bevendo e cantando alcune villotte.

Uscito dall'albergo tornò verso le 24, in centro sperando di trovare aperto ancora qualche esercizio, ma essendo chiuso ogni locale, s'avviò verso casa, cioè scendendo dalla parte del Duomo. Quivi, prese la scorciatoia imboccando il sentiero della Griveule, e giunto nei pressi di casa fu pugnalato da chi stava evidentemente in agguato.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

S. DANIELE

Il Natale dei poveri

Il giorno di Natale, seguendo una vecchia consuetudine, la Cucina Economica preparò e distribuì il pranzo ai poveri del Comune.

Vennero distribuite 215 razioni così composte: pane, mezzo litro vino, pastina in brodo, un bel piatto di carne in umido con contorno di «brovada», formaggio, frutta ed un sigaro.

Presenziavano alla distribuzione e disimpegnarono il servizio i signori Bin Domenico Leonarduzzi Tobia, Toppazzini Domenico, Toppazzini Umberto, Zullani Francesco e Bianchi Giovanni.

La somma necessaria all'acquisto dei generi per il pranzo venne raccolta in un giro per la cittadina dalle gentili signore Luxardo e Parroni.

Meritano particolare cenno le offerte: del vino per tutti i poveri da parte della Marchesa Camilla de Concina, di circa Kg. 10 di formaggio da parte del signor Giulio Gentilli e litri 20 di vino il sig. Luigi Commessatti.

Allievi cementisti

Per opera del Commissariato d'Emigrazione viene aperto presso la nostra Scuola d'Arti e Mestieri, un Corso accelerato per allievi cementisti. Si inizierà il 1. gennaio p. v. e avrà la durata di due mesi con 50 lezioni teorico-pratiche.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della Scuola a tutto il 31 corrente.

PORDENONE

Saggio all'Asilo

I piccoli dell'asilo di Rorai, ebbero mercoledì la loro festa tradizionale dell'albero e dettero anche il saggio.

I piccini recitarono con molto garbo davanti una folla di gente, poesie e dialoghi ed eseguirono anche giochi. Congratulazioni alle insegnanti signora Gabelli e signorina Novelli.

CASTIONS DI STRADA

Consiglio comunale

Lunedì 29 alle 2 pom. si riunirà il nostro Consiglio comunale in seduta straordinaria.

Posti all'ordine del giorno vi sono ben 17 argomenti fra i quali il più importante, quello delle dimissioni del sindaco signor Basello Giovanni. Si prevede una seduta movimentata.

L'arcivescovo invoca la pace nella omelia di Natale

Il giorno di Natale, dopo il solenne pontificale in Duomo, S. E. l'Arcivescovo mons. A. Anastasio Rossi tenne l'omelia, parlando per circa tre quarti d'ora.

Dopo aver ricordato l'aricorrenza dell'anno Santo e il significato di elevazione e di elevazione del mistero del Natale, svolgendo con valentia tali argomenti, concluse invocando la pace.

«Perchè la guerra distruggitrice e sanguinosa? — disse l'illustre presule — Per il trionfo delle passioni. Perchè dopo la guerra non si ha l'auspicata pace? Non bastano i trattati, quando sono vergati sotto la spinta delle passioni o sono, ai tristi bagliori delle passioni, interpretati. Il disordine delle passioni impedisce la pace fra i popoli. L'anno santo, di purificazione, di devozione porterà la pace? E' pur necessario il perdono. L'ordine distrutto deve essere restituito colle giuste riparazioni e soddisfazioni. Ma basterà la giustizia? Ah, no: è necessaria la carità e il perdono. L'anno santo è anno di perdono da Dio; ma il perdono di Dio suppone il perdono ai nostri fratelli. Ecco la vera pace, la pace durature. Ha l'Italia la sua pace? No! Purtroppo se tutti erano mossi dalle più rette intenzioni, le passioni turbarono, attraverso, frustrarono queste intenzioni. Il Cristo che viene «Princeps pacis» porti questo inestimabile dono alle famiglie, ai popoli, alla nostra diletta Italia, sicchè nella luce gloriosa della sua pace, sia grande, sia potente, sia gloriosa, benedetta sempre da Dio».

FRA GLI INNOCENTINI DEL BREFOTROFIO

Il sorriso del Natale non mancò anche tra quei cari bimbi che sono accolti nel Brefotrofio provinciale.

Un presepio vivente non è cosa comune; e a rappresentarlo tale ci pensarono con intelletto e paziente diligenza, le signorine istitutrici Malisani e Cesarina, vincendo difficoltà quasi insormontabili. Natalino, un vero amorino di 2 anni, ma di aspetto angelico, giacque silente nella santa «Creche» e simulò alla perfezione la parte di Gesù; coi suoi occhietti scintillanti inamorava. Una quindicina di bimbi e bimbe truccati da pastori orientali compirono l'artistico quadro. Ci furono saggi infantili di ginnastica cadenzata al «tam tam» musicale. Un ricco albero Natalizio carico di doni e scintillante di luci, coronò la festa, resa attraente dalla presenza di cospicue personalità.

Il Presidente della Commissione Reale — il segretario capo della Provincia, il dott. Fredolla, l'ispettore scolastico Toncatto ed altri, nonchè un'eletta di gentildonne signore signorine furono larghi di meritato encomio ai piccoli attori.

Mons. cav. Dell'Oste che da 27 anni tiene la cura spirituale dell'Istituto reputò dover suo rivolgere sentite e deferenti parole a S. E. Spezzotti per la graziosa munificenza con la quale si ricorda dei cari bimbi, all'on. di Caporiacco e ai si. Preposti, fattori precipui del fiorente istituto, a tutti gli intervenuti che onararono la Natalizia ricorrenza.

L'on. di Cpaoriacco, con nobilissimi concetti ringraziò il monsignore, pose giustamente in rilievo l'opera intelligente degli egregi sanitari, del personale tecnico amministrativo, della paziente carità delle suore e attività delle istitutrici, nonchè la previdente oculata azione del signor Economo cav. Conte, che fece gli onori di casa. Il simpatico convegno lasciò in tutti soave ricordo, e si coronò con calorosa ovazione al Presidente.

AL COLLEGIO PROVVIDENZA

Non meno simpatica delle altre fu la festicciola svoltasi al benefico Collegio della Provvidenza.

Povere orfanelle orbate dall'affetto dei genitori hanno trovato aiuto e conforto nelle Suore della Provvidenza, e nella giornata più solenne, nella quale tutte le famiglie si radunano nella loro intimità, esse si sono unite con le loro buone Madri a pregare attorno al Presepio per i poveri derelitti.

ALLE CARCERI

Anche i carcerati celebrarono il Santo Natale.

Nella cappella dello stabilimento di vicolo Porta vennero raccolti giovedì mattina tutti i detenuti maschi e femmine. Fu celebrata la Messa dal cappellano delle carceri.

Ai detenuti furono poi distribuite, come ogni anno, razioni speciali.

OFFERTE ALLA CHIESA PARROCCHIALE del REDENTORE

Per il pranzo ai poveri il giorno di Natale: sig. Gentilli kg. 20 di carne; sig. F. Pozzè cento panettoncini; il sig. Marinatto, in occasione del matrimonio del figlio lire 100; e nella stessa occasione il signor C. e A. Marinatto 100.

ATTENTI AI BIGLIETTI da L. 2

Il Ministro delle Finanze torna a rammentare che i buoni di cassa cartacei da lire due, col 31 corrente verranno posti fuori circolazione, e quelli non presentati per il cambio entro il 1 gennaio 1925 cesseranno di avere qualsiasi valore. Oltre la Tesoreria Centrale e le Sezioni della R. Tesoreria Provinciale e Coloniale, sono incaricati di ritirare i detti buoni tutti gli uffici postali e ferroviari, i contabili, finanzieri e le filiali e agenzie dei tre Istituti di emissione, senza alcuna limitazione di somma.

Orari ferroviari

Essendo prossima la solita conferenza oraria di Padova (ove si espongono voti che generalmente non vengono accolti), mentre la Camera di Commercio — che manderà un Delegato — studiò per conto suo, come riferimmo, un memoriale prospettante le richieste di modifica, la Federazione Friulana Industria e Commercio fece pervenire alla Camera di Commercio anche i suoi voti, che qui andiamo a riassumere:

LINEA TREVISO UDINE VENEZIA

La nostra vecchia proposta, intenta ad ottenere da Udine una coincidenza col TP partente alle 18.15 da Mestre per Milano, e consistente nel sostituire tra loro il diretto 627 e l'accelerato 1679 e facendo partire il diretto, anzichè all e16.35 alle 15.45 (o, se possibile, alle 16), con questa o colla soluzione della coincidenza, sempre col TP, a S. Giorgio di Nograo, o con altra soluzione migliore che l'Amministrazione Ferroviaria sapesse trovare, dev'essere sostenuta colla massima energia; poichè non è giusto lasciare tutto il Friuli (un milione duecentomila abitanti) ed una buona parte del trevisano, senza questa importantissima coincidenza. E poichè, arrivando il nuovo 627 a Mestre verso le 18.10, la coincidenza col DD 57 per Roma, alle 20.40, sarebbe troppo larga, si potrebbe chiedere che, per avere la coincidenza a S. Giorgio Nogaro via Cervignano col 917 alle 18.15, o fosse anticipato convenientemente il 3567 o, per lasciare ai provinciali un orario comodo di ritorno dalla città, istituire un nuovo treno che parta da Udine alle 17.15 e ritardare il 3567 per farlo poi ritornare a Udine — come avveniva prima della guerra — in coincidenza col 612 Venezia Trieste.

Il 1631 non dev'essere spostato in partenza da Udine alle 4, per non perdere la coincidenza del bellissimo treno 186 che in quattro ore e mezzo va da Mestre a Milano: invece si potrà ritardarlo alle 1 — per accorciare la fermata di Mestre, ma in ogni modo occorrerà ottenere una vettura diretta per Milano onde evitare il disagevolissimo cambio a Mestre prima dell'alba.

Occorre poi trovar modo di far accelerare una buona volta il 1676 in partenza da Venezia alle 19.5 che mette 4 ore e 10 minuti a venire a Udine, mentre rappresenta l'unico ritorno serale da Venezia; se si prolungasse il 1632, ora in partenza da Venezia alle 17.20 per Conegliano, fino a Udine, questo potrebbe fare il servizio locale, e il 1676 potrebbe essere trasformato in diretto, ottenendo un grandissimo vantaggio per le comunicazioni tra Venezia e Udine e per le coincidenze in rarivo a Mestre.

Il 504, in arrivo a Udine, alle 9.10, può benissimo, e devesi anzi ottenere, essere anticipato di un'ora in partenza da Mestre, avvicinandosi così all'orario d'anteguerra che faceva arrivare quel treno a Udine alle 7.45.

LINEA UDINE TRIESTE

Il 1674 potrebbe essere anticipato d'un quarto d'ora in partenza da Udine, o potrebbe essere semplicemente accelerato, in modo che a Monfalcone prenda la coincidenza del 44 che arriva a Trieste 45 minuti prima.

LINEA VENEZIA PORTOGRUARO CASARSA

Approfittare di questa linea che accorcia di oltre chilometri 11 le distanze tra Venezia e Udine per farvi percorrere qualche treno veloce.

Ed in ogni modo il 1656, in partenza alle 18.30 da Venezia, potrebbe essere ritardato alle 19 per poter prendere a Mestre la coincidenza del 187 da Milano.

Così anche diminuirebbe la sosta a Portogruaro per Casarsa: qui poi bisognerebbe trovar modo di farlo proseguire per Udine, a meno che, come più sopra è richiesto, il 1676 non fosse trasformato in diretto.

LINEAUDINE PALMANOVA CERVIGNANO S. GIORGIO

Ripristinare i treni merci, onde i treni passeggeri non subiscano ritardi enormi, come ora succede.

Fondare i due treni 4351 e 3561 e istituire un nuovo treno verso le 14 per ottenere la coincidenza col TP.

I francobolli dell' AnnoSanto

Il Ministro delle comunicazioni avverte che dal 24 corr. sono in vendita presso tutti gli uffici postali della città di Roma, speciali francobolli commemorativi dell'Anno Santo, emessi in seguito a speciale convenzione, col Comitato centrale per l'Anno Santo e per l'Esposizione missionaria vaticana nei tagli da cent. 20, 30, 40, 60 e da lire 1 e 5, col soprapprezzo rispettivo di cent. 10, 15, 25, 30 e 50 e di lire 2.50, a beneficio del Comitato suddetto.

Tali francobolli sono validi per la francatura della corrispondenza (lettere, stampe e campioni), sia per l'interno che per l'estero ed avranno validità fino a tutto il 31 dicembre 1925. A cura del magazzino Carte-Valori di Roma si è effettuata la somministrazione dei nuovi francobolli a tutte le direzioni provinciali delle Poste, con incarico alle medesime di fornire immantinenti gli uffici centrali dei capiluoghi. Prossimamente, appena i francobolli saranno disponibili nel necessario quantitativo, se ne disporrà la fornitura a tutti gli uffici postali del Regno.

Beneficenza a mezzo della "Patria,"

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Mocenigo Carlo, lire 10.

Ancora sul ponte di Dignano «figlio di nessuno»

A seguito delle dichiarazioni riportate sulla «Patria» di ieri a firma dell'ing. O. Valussi, cui il Friuli deve l'atto merito dell'inizio della discussione pubblica sulle disgrazie del ponte di Dignano, nel mentre, con vivo piacere «abbiamo appreso che assolutamente si deve escludere la frode nei riguardi della costruzione di quella grande opera, dichiariamo a nostra volta, che col completare le notizie dallo stesso ing. Valussi rese pubbliche circa il ponte Giulio sul Cellina, non abbiamo menomamente inteso di riferirci all'elemento frode, bensì di mettere unicamente in evidenza la energia e le rapidità procedurali allora visate.

Il suicidio dell'impresario fu da noi ritenuto quale conseguenza triste di ordine finanziario, mentre l'allontanamento dei dirigenti i lavori, fu dovuto a troppa facilità di lasciar fare.

Con maggior compiacimento, dalle ultime parole dell'ing. Valussi, abbiamo poi anche appreso come nei riguardi del ponte di Dignano «tanto il personale dirigente che l'impresa costruttrice hanno adempiuto, nel modo più rigida, al loro dovere».

E allora, per i dotti della Commissione inquirente, il compito di riferire sulle disgrazie del ponte «figlio di nessuno» dovrebbe ridursi a ben poca cosa: esclusa ogni responsabilità (quelle degli organi superiori o centrali del vecchio regime non contano) non resta che dire ai friulani.... visto che il ponte non sta in piedi, rifatelo con i vostri denari.

A. PICCINI

* *

Abbiamo ricevuto anche altre lettere in proposito. Sembra dunque che la polemica possa accendersi. A tagliar corto, si pubblichi la relazione della Commissione d'inchiesta, o quanto meno le sue conclusioni.

UNA LAUREA SINGOLARE

E' meritevole di essere segnalata, perchè dimostra quante difficoltà si sappiano vincere quando si è animati da fermi e tenaci propositi. Il sig. Carlo Franchi di Castions delle Mura conseguì con ottimo risultati il titolo di dottore di giurisprudenza nell'Università di Padova. Di una tempra che rispecchia i pregi della seria intraprendenza e laboriosità friulana, riprese durante la profuganza, in età avanzata, gli studi che dovette interrompere da giovane. Ritornato in Friuli, ricostruì la sua azienda in mezzo a difficoltà enormi, in luoghi devastati oltre che dalla guerra, anche dalle acque e in condizioni d'igiene sfavorevoli.

Ed ora terminò gli esami e colse meravigliosamente una bella laurea. Il suo merito è ben distinto, perchè a gara coi giovani, riesci a fare ciò che a ben pochi riesce ad età avanzata, per quanto colti ed intelligenti.

Il dottor Carlo Franchi è ben noto anche fuori della nostra provincia, perchè fu scrittore e collaboratore efficace ed apprezzato delle riviste: «La Lega Navale», «La Rivista Nautica» e di vari giornali.

Scrisse opuscoli che ottennero il plauso di insigni personalità politiche e militari. Citeremo: «Sulla difesa orientale d'Italia; sulla Suprema necessità di una flotta maggiore; Venezia base e sede navale (1911-1914); L'avvenire dei sottomarini 1911; e l'ultimo opuscolo memorabile «Il non intervento» (aprile 1915).

ALTISSIMA ONORIFICENZA AD UN GIORNALISTA

Ci perviene da Firenze la notizia che il nostro illustre collega in giornalismo, Athos Gastone Banti, direttore del «Nuovo Giornale» di Firenze, è stato creato da S. M. il Re Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine della Corona d'Italia. E' una onorificenza altissima, questa, che a pochi è dato conseguire ed in questo caso è segno del valore eccezionale (che noi del resto conoscevamo da tempo), dello stimatissimo collega, al quale inviamo le nostre congratulazioni.

LA COMMEMORAZIONE DI PUCCINI

Rammentiamo che domani nel Teatro Sociale, alle ore 11 precise, il maestro Mario Mascagni, direttore dell'Istituto Musicale Jacopo Tomadini, terrà la commemorazione del Grande Maestro recentemente scomparso, Giacomo Puccini, gloria d'Italia.

Il Sindacato nazionale orchestrale fascista rivolge particolare invito ai propri soci d'intervenire a questa commemorazione.

IL NUOVO FRIULI

Abbiamo giorni addietro annunciato che nei primi dell'anno corrente uscirà un nuovo quotidiano col titolo «La Voce del Friuli». Ora siamo informati che il nuovo confratello avrà invece il nome di «Nuovo Friuli». La Pubblicità in esso verrà gestita dalla Unione Pubblicità Italiana con Filiale in Udine, Via Manin 10.

Cronaca delle disgrazie

— Accidentalmente, nel salire una scala a pinoli, certa Adelaide Dora fu Pietro, d'anni 61 abitante in via Palermo, cadeva, raccolta e soccorsa dai famigliari, che l'accompagnarono all'Ospedale Civile dove, prontamente visitata dal dott. Petronio, fu giudicata guaribile in una quarantina di giorni avendo riportato la frattura del collo dell'omero destro.

La grazia all'impiccato

Riceviamo da Nimis:

Sui giornali locali, edizione del 25 corr., la R. Questura ha fatto pubblicare l'avviso di aver disposto per la concessione di una protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi pubblici nei giorni 24, 25, 26 e 31 dicembre, aggiungendo che gli interessati avrebbero potuto ottenere la concessione in seguito a domanda su carta da bollo da lire 2, accompagnata da una marca da bollo da lire 3.

L'esercente di un comune qualsivoglia avrebbe potuto presentare la domanda al relativo Sindaco, per il necessario «nulla osta», il giorno 25, se gli uffici comunali fossero stati in quel giorno aperti. La presenterà invece il giorno 26 e, dopo vistata, la pratica, forse nella sera, partirà alla volta di Udine. La R.a Questura la riceverà, la protocollerà, la mediterà, farà stendere la necessaria utorizzazione, che verrà a sua volta protocollata ed inscritta, magari, su apposito registro, la farà firmare dal sig. Prefetto, e, verso la fine del settimo od ottavo giorno la rimanderà al Sindaco, per la consegna all'interessato. Questi intanto avrà tenuto forzatamente chiuso l'esercizio, e sarà rimasto allegramente canzonato.

Si ripeterà insomma il gioco di quel tiranno che, per dimostrare la sua incommensurabile generosità, inviava la grazia ai condannati dopo che erano stati regolarmente impiccati!

Lo scorso anno invece, con maggiore opportunità, vennero, dal signor Prefetto, autorizzati i Sindaci a firmare le autorizzazioni in occasione delle rituali Feste, nè si ebbero a lamentare inconvenienti e recriminazioni di sorta. Ma... guai se tutti la pensassero nello stesso modo!

Riservandoci di ritornare sulla spinosa questione delle concessioni di protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi, dopo raccolti tutti gli elementi, per dimostrare con quale giustiz. distribuitiva siano state date nel Friuli, ci permettiamo di chiedere se sia la stampa l'ente intermediario fra la R. Questura e gli esercenti, o non piuttosto la Camera di Commercio ed i Sindaci.

PER I CACCIATORI DEL COMUNE

Caccia

Ferma restando la chiusura normale della caccia al 31 dicembre, i prolungamenti del l'esercizio della caccia col fucile previsti dall'art. 3 de R. D. 4 maggio 1924 N. 754, saranno per l'anno venatorio 15 agosto 1924-14 agosto 1925, per la vecchia Provincia del Friuli, le seguenti limitazioni (vedi decreto ministeriale 29 luglio 1924):

Oltre il 31 dicembre è consentita esclusivamente la caccia col fucile ai palmipedi e trampolieri fino a 20 aprile, e la caccia alla beccaccia fino al 20 marzo purchè esercitata nei luoghi frequentati dagli uccelli di ripa secondo le indicazioni contenute nell'art. 39 del Reg. 24-9-1923 N. 2448 (laghi, specchi d'acqua, lungo i corsi d'acqua, sugli acquitrini e sulle ripe).

Vendita e commercio di selvaggina

Dal quinto giorno della chiusura della caccia sono vietati:

a) la introduzione dall'estero, il trasporto da luogo a luogo, con qualsiasi mezzo, la detenzione o il commercio della selvaggina non destinata a ripopolamento della cacciagione.

la detenzione e il commercio della cacciagione destinata al consumo sono tollerati fino all'ottavo giorno dopo quello di chiusura; è permessa durante il periodo di chiusura della caccia, la vendita della cacciagione conservata nei frigoriferi, purchè, fatta direttamente al consumatore negli stabilimenti medesimi;

la selvaggina presa nelle località ammesse al godimento di talune eccezioni previste dall'art. 19 della legge 24 giugno 1923 N. 1420 potrà essere trasportata in altra località del Regno qualora sia accompagnata da certificato attestante.

RINVENIMENTO

Presso l'Economato del Municipio, il signor Giovanni Durissini ha depositato una collana con due medaglie rinvenuta sulla piazza Mercatonuovo, per cui chi l'ha smarrita potrà rivolgersi presso l'Ufficio suddetto.

Segnaliamo l'atto onesto del Durissini.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA CONCERTO «EDEN». — «International Grand Prix» ottenne iersera prorompente successo per il bellissimo dramma passionale interpretato dai valenti artisti italiani Diomira Jacobini, Tullio Carminati, Franz Sala e manifestazione d'entusiasmo per il grande circuito automobilistico di Monza, avvenimento sportivo di interesse mondiale, intercalato al dramma. Oggi, dalle ore 17 e domani dalle 14, ultime repliche con accompagnamento orchestrale fino dall'inizio. — Lunedì la grande novità comica «Le sorprese del divorzio» con Oreste Bilancia, Leonie Laporte, Alberto Collo, ecc.

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi si replica la film passionale: «Per l'onore», il cui successo è stato veramente eccezionale. Interprete della bellissima *film* è la nota e simpatica attrice Diana Karenne. Un vero autentico capolavoro d'arte. — Scelta orchestra. Locale riscaldato.

THE DANZANTE alla SPORTIVA

Domani alle 16, al Circolo dell'A. S. U. seguirà un the danzante cui sono invitati i soci e le rispettive famiglie. Alla simpatica riunione non mancherà certo un numeroso concorso di gentili signorine e di compiti cavalieri.

ULTIMA ORA

Un fante del 2. fanteria si uccide con una fucilata in fronte

Ieri nel pomeriggio, la Caserma «Erasmo Valvason» di via Aquileia, è stato funestata da un luttuoso fatto, che destò in tutti i soldati ed ufficiali ivi alloggiati, penosissima impressione: un soldato del secondo regg. Fanteria s'era sparato un colpo di fucile alla fronte, rimanendo cadavere sull'istante.

Alla Caserma, abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari sul fatto doloroso:

Il soldato si chiama Amedeo Argilli di Gius., nativo e residente a Vergato di Pian di Sela (Bologna). Era della classe 1904 e fu destinato il 30 aprile 1924 al II. Fanteria. Circa tre mesi fa era stato aggregato alla Compagnia ausiliaria addetta all'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti in Guerra. Data la sua sveglia intelligenza, la buona condotta tenuta sotto le armi, era stato assegnato ai lavori d'ufficio e vi rimase fino al 22 u. s.

In detto giorno partì per una breve licenza. Alla stazione di Bologna, i Carabinieri addetti al servizio, operarono, come a tutti i soldati in transito per quelle stazioni, una visita nella sua cassetta e vi trovarono dentro cartoline ed altri vari oggetti di relativa importanza.

Chiesto all'Argilli donde proveniva quella roba, egli rispose che l'aveva raccolta presso l'Ufficio Cure Onoranze di Udine e che la portava a casa per ricordo.

I Carabinieri presero le sue generalità, sequestrarono gli oggetti, informando del fatto il Comando dal quale dipendeva l'Argilli, mentre egli dopo la visita e il sequestro proseguì verso Vergato per trascorrervi le feste di Natale in seno alla famiglia.

Il Comando di qui, reso edotto di quanto sopra, chiese immediatamente il rientro in Compagnia dell'Argilli. E difatti, egli fu di ritorno ieri mattina. Era assai preoccupato ed in grande orgasmo per le conseguenze.

In attesa che il Comandante chiarisse la faccenda, venne chiuso nella prigione della Caserma «Erasmo Valvason», dov'era prima alloggiato.

L'errore commesso destò nell'animo buono, certamente non corrotto nè viziato da azioni cattive, una folla di nere preoccupazioni: chissà quali provvedimenti avrebbero preso a suo riguardo i superiori! — pensava egli con eccitata fantasia; tanto si abbattè moralmente, da pensare ad una triste estrema risoluzione.

Nel pomeriggio, com'è d'uso, fu fatto uscire dal carcere ed accompagnato a prendere un po' d'aria. In questo frattempo, l'Argilli chiese ai suoi guardiani, vecchi camerati, ed ottenne, di salire nella sua camerata per prendersi un po' di pane.

Poco dopo, si udì una detonazione. I soldati di guardia, assieme ad altri commilitoni, salirono rapidamente le scale che conducono nella camerata dell'Argilli. Ma prima di giungervi, passarono dinanzi alla stanza addetta a «ripostiglio»; la porta era spalancata, l'Argilli giaceva a terra: sulla fronte si vedeva uno squarcio dal quale usciva molto sangue.

I compagni esterefatti si chinarono su lui, gli sollevarono il capo, chiamandolo per nome, ma l'Argilli era già cadavere.

Vicino a lui, giaceva un fucile modello 1894 ancora carico di cinque proiettili.

Gli ultimi atti del suicida furono facilmente ricostruiti.

La porta del «ripostiglio» era chiusa con un lucchetto; con la punta di una baionetta, trovata in camerata, egli lo fece saltare. Entrato nella stanza dove sono raccolti tutti gli oggetti (zaini, coperte, armi ecc.) di coloro che vanno in licenza, prese un fucile e lo caricò con un caricatore trovato in una cassetta piena di proiettili. Legata la estremità di una cinghia ad un pesante cavalletto di ferro e l'altra al grilletto del fucile, l'Argilli si puntò la canna alla fronte; diede uno strappo ed il colpo partì.... Tutto ciò non richiese che pochi minuti.

Nessuno aveva trapelato, nè da parola, nè da gesti, il suo tragico proposito.

Fu visto, bensì, serio ed accasciato; ma non però da far pensare ad una cosa simile, anche dato il suo temperamento calmo e buono. Non venne finora, trovato neppure un suo scritto.

***

Il cadavere è stato subito piantonato, in attesa della autorità giudiziaria.

La famiglia del povero Argilli è stata avvertita telegraficamente.

Sul posto, appena avvenne la disgrazia, si portò il colonnello cav. Paladini delle Cure Onoranze, il quale rimase vivamente impressionato, manifestando il suo grande rincrescimento per quanto era accaduto e aggiungendo che l'errore del povero giovane non meritava una pena grave e che tutt'al più per correzione di una azione simile, bastava un ammonimento e una semplice punizione disciplinare.

Le elezioni e il pensiero dell'on. Mussolini

ROMA, 27. — Si attribuiscono all'on. Mussolini alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto, ricevendo i più affezionati deputati del partito:

«Io non ho mai fatto, nè uso fare compromessi con alcuno. Non avevo bisogno di farlo con Salandra, che non s'è staccato dalla maggioranza. Con chi l'avrei fatto? Con Giolitti? Ebbene, sappiate che con l'on. Giolitti io ho parlato una volta sola, e fu quando egli, durante la discussione della legge elettorale ora vigente, mi chiese se io avrei sostetnuto il «quorum».

Farò le elezioni. Quando le farò? Non è possibile farle subito. Devo scegliere il momento opportuno, tenuto conto delle condizioni del Paese. Ho anche bisogno di studiare più da vicino (me n'è mancato ora il tempo) la maggioranza parlamentare, i deputati, ad uno ad uno, per conoscergli meglio. Vi sono dei fascisti che pensano da liberali, vi sono dei fascisti indisciplinati, vi sono dei fascisti menomati da questioni relative alla loro persona. Ma a parte ciò, le elezioni si faranno nel tempo che riterrò adatto. Le ipotesi di elezioni, a date più o meno prossime, sono infondate. Dalle nuove elezioni, siate certo, il fascismo uscirà vittorioso, ma intanto, prima e dopo le elezioni io continuerò a svolgere tranquillamente e sicuramente il mio piano.

Se il ritorno al collegio uninominale è un colpo di scena, verranno anche altri colpi di scena, ciascuno a suo tempo. Io ho un piano lungamente meditato, limpidamente preciso nel mio cervello. So già quello che farò da oggi a tutto il 31 dicembre 1925 se non mi colpisce una malattia mortale.

La Camera attuale avrà ancora del lavoro da compiere. La legge sulla stampa sarà discussa ai primi di gennaio. Approvo l'ampliamento proposto dall'on. Amicucci, come la sistemazione legale della professione giornalistica: l'albo, il contratto di lavoro, ecc. Si potrà fare il codice della stampa.

Ripeto: non m'interesso di quello che fa o farà l'Aventino. Se esso non vorrà le elezioni con le urne, vi sono altre vie per conoscere la volontà del Paese. Per la pregiudiziale morale che l'Aventino solleva, non ho alcuna preoccupazione. Il processo Matteotti si farà. Non ho nulla da temere. Esigo che la giustizia faccia il suo corso. Non ho bisogno di proporre al Re un'amnistia per questo delitto, e molto meno di patteggiarla. Siate dunque fiduciosie non raccogliete le voci, evidentemente false e tendenziose, che gli avversari mettono in circolazione».

Queste dichiarazioni sono state però in parte smentite.

Il progetto per la nuova legge elettorale

ROMA, 27. — Ieri sono state consegnate le prime bozze del testo del disegno di legge di riforma elettorale e delal relativa relazione. Si tratta di pochi periodi accompagnatori in cui si accenna generisamente alla necessità di tornare all'antico sistema uninominalista.

Il disegno di legge non è altro che la riproduzione della legge con cui furono fatte le elezioni del 1913, sulla base del suffragio universale.

Tutte le caratteristiche della legge Bertolini sono conservate, tranne il ballottaggio, il numero dei deputati e qualche altro dettaglio minore. Era corsa la voce che il progetto contenesse anche il voto plurimo ed il voto obbligatorio, ma in definitiva non risulta che si siano create categorie di privilegiati e che si sia stabilita l'obbligatorietà del voto. Così pure, il progetto non contempla la proclamazione automatica dei candidati rimasti senza competitori, come è nella legge inglese, ciò che dovrebbe logicamente essere anche in quella italiana, dopo l'abolizione del ballottaggio. L'età per essere eleggibili viene mantenuta ai 25 anni.

Per quanto riguarda i prossimi lavori parlamnetari si prevede che dopo la riunione degli Uffici e dopo qualche seduta, esaurito l'ordine del giorno, la Camera sospenderà per un breve periodo i suoi lavori e li riprenderà per discutere i bilanci e la legge sulla stampa appena sarà stata presentata la relativa relazione. L'ordine del giorno degli Uffici recherà invece soltanto l'esame del disegno di legge per la riforma elettorale politica. La domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giunta sarà esaminata nella successiva riunione.

Il dibattito sulla riforma elettorale potrà iniziarsi presumibilmente nella seconda quindicina di gennaio, e potrà esaurirsi in sei o sette sedute. In tal modo il Senato, che riprenderà i suoi lavori di giorno 20, potrà quasi subito essere investito dell'esame del disegno di legge.

Per ciò che riguarda i dettagli del progetto, si annunciano già numerosi emendamenti che verranno presentati e sostenuti anche da deputati fascisti.

Le opposizioni irriducibili anche sulla riforma

ROMA, 27. — A proposito del pensiero delle opposizioni, l'on. Pasqualino Vassallo ha fatto ieri in un crocchio di giornalisti, le seguenti dichiarazioni:

«Non è possibile confondere il collegio uninominale e il lavoro per questa riforma del congegno elettorale, col Governo di Mussolini e la fiducia in Mussolini. Noi siamo uninominalisti, e ci se noto. Ma in questo momento, approvare il disegno di legge proposto del Governo significa non soltanto il ritorno al collegio uninominale, ma che si approva che le elezioni vengano fatte dal Gabinetto attualmente in carica. Le dichiarazioni dell'on. Mussolini ai deputati fascisti — se ciò che riferiscono i giornali è esatto — sono oltremodo esplicite, e non è più possibile ormai considerare il disegno di legge come esclusivamente tecnico, ma bisogna guardarlo alla luce della valutazione politica e in riferimento alla situazione del periodo presente. Di qui il necessario «distinguo» che noi faremo agli Uffici e alla Camera quando la riforma verrà in discussione».

Il traforo dello Stelvio

COMO, 27 — L'interessante progetto del traforo dello Stelvio viene in questi giorni esaminato per la sua attuazione. Doop la riunione a Milano con l'intervento di rappresentanti della Valtellina, di Milano, di Genova, di Torino, dell'Alto Adige e di altre località interessate, la realizzazione del progetto entra nella fase risolutiva.

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti d'America

Il sacerdote Michele Madussi, del quale tempo addietro annunciammo la partenza per l'America, quale missionario, così scrive al chiaro magistrato cav. Pampanini nel ringraziarlo dei cordiali auguri fattigli:

«... Sì, confido nel Cielo che (la mia missione) sarà fruttuosa; ma una delle mie impressioni del *nuovo mondo italiano* è che fatta eccezione di coloro che, cupidi della sola fortuna materiale, trascurano e perdono ogni sentimento di religione e di patria, esseri ignobili che il Papini stigmatizza molto bene con frase sua propria; gli altri, lontani dalla Patria, si sentono maggiormente affermare nell'amore e nell'idea della Patria e della Religione cattolica di cui l'Italia è depositaria.

«Qui si avvera il detto del De Kampis: «Ignit probat ferrum et tentatio hominem justum». I cattivi, a contatto di religioni e costumi così diversi, finiscono col pervertirsi, i buoni si perfezionano.

«Gli Italiani negli Stati Uniti sono assai numerosi. Nella sola New York, su più di sette milioni di abitanti, gli italiani raggiungono quasi il milione. Eppure non hanno saputo ascendere all'altezza degli altri popoli. Non hanno coscienza, credo, di quello che sono; si adattano ed assoggettano troppo facilmente. Mentre gli altri popoli hanno scuole proprie, i figli dei nostri italiani frequentano le scuole americane e così vanno perdendo il dolce linguaggio accontentandosi di biascicare timidamente e quasi vergognosamente qualche parola dialettale sentita in casa dai genitori...».

Incendio in una scuola
Quaranta bambini carbonizzati

LONDRA, 27. — Si ha notizia di una orribile disgrazia avvenuta a Hobart (Stati Uniti) durante le feste natalizie. In una scuola, dove si era improvvisato un palcoscenico con un grande Albero di Natale, una ragazza rovesciava, per disattenzione una delle candele dell'albero e le decorazioni prendevano rapidamente fuoco. L'incendio si propagava e, poco dopo, l'intero edificio era circondato dalle fiamme, che impedirono la fuga a molti dei bambini presenti. Dopo molti sforzi il fuoco venne domato, ma ben 42 bambini, fra gli otto e i dieci anni, furono trovati bruciati, e tra essi, alcuni completamente irriconoscibili.

Notevole è il numero degli ustionati e dei feriti. I 42 innocenti saranno seppelliti tutti nella stetssa fossa a cura del Municipio della picola città, piombata improvvisamente nel lutto.

Gli avvenimenti nell'Albania
La pacificazione avverrà rapidamente

BELGRADO, 26. — L'Agenzia Avala pubblica: Notizie dall'Albania informano che dopo avere occupato Tirana ove ha membri che facevano parte del suo antico governo, Ahmed Zogu è oggi padrone della situazione di tutta l'Albania. I partigiani dell'antico governo hanno sgombrato Scutari ed Elbassan.

Si prevede che non verrà opposta alcuna seria resistenza nel sud. Bayram Assur, con alcuni gruppi di partigiani del vecchio governo, occupa sempre la regione ovest di Prizrend. Si prevede che Ahmed Zogu non tarderà ad agire contro di lui. Fannoli si sarebbe rifugiato a Durazzo per imbarcarsi. Numerose tribù finora indifferenti, accolgono Ahmed Zogu come un liberatore. La pacificazione dell'Albania e lo stabilimento del nuovo regime sembra che debbano avvenire rapidamente.

Particolari sull'entrata a Tirana dal "Liberatore"

Il «Giornale d'Italia» riceve da Tirana: «Ieri, verso le ore 10, sono giunti i primi reparti dei ribelli — forti montanari della regione di Dibra — comandati da un tenente favorevole ad Ahmed Zogu: La popolazione gli inviò incontro delegati invitando il comando delle truppe ad entrare nella città senza spargimento di sangue. Cominciarono ad affluire i contingenti di Ahmed Zogu, mentre la città si è imbandierata a festa in attesa del vincitore. La cittadinanza che iersera era sgomentata, oggi si è rinfrancata, riversandosi su tutte le vie per festeggiare lo arrivo di Zogu.

La campagna di Durazzo è traversata da colonne di sbandati dell'esercito regolare che si recano a Durazzo. La situazione militare delle truppe favorevoli al Governo è crollata improvvisamente. Fino alle 17 la fucileria e le mitragliatrici echeggiavano fra le colline di Tirana. Verso le ore 18 il fuoco cessò improvvisamente. La difesa di Tirana era finita, forse per i preponderanti contingenti di Ahmed Zogu, rafforzati da nuovi reparti, forse perchè le truppe del governo non sentivano la causa morale dell'inutile sacrificio. Cominciò subito il panico. La popolazione si è chiusa nelle case e si è armata. La città è piombata in un silenzio sepolcrale. Al telegrafo si trovava un fascio di telegrammi abbandonati dal Governo in fuga.

Ahmed Zogu fece oggi il suo ingresso trionfale nella capitale.

Si assicura che il cessato governo di Fan Noli si stabilirebbe a Valona, dove proclamerebbe lo Stato indipendente di Albania.

I Sovrani Jugoslavi a Parigi

PARIGI, 27. — Stamane alle ore 7 il Re e la Regina dei S. H. S. sono giunti a Parigi. Un rappresentante del Presidente della Repubblica ed il ministro di Jugoslavia a Parigi li attendevano alla Stazione. — Nessuna cerimonia ha avuto luogo, poichè i Sovrani viaggiano in incognito. Essi sono scesi all'Hotel Neurice sotto il nome di conte e contessa d'Avala.

Bulgaria e Jugoslavia consacrano i loro buoni rapporti

BELGRADO, 27. — Il presidente del Consiglio bulgaro signor Tzanhoff è arrivato stamane alle ore otto a Belgrado, accompagnato dal capo del dipartimento politico Minkof, dal suo capo di gabinetto Lekarsky e dal suo segretario Antonow.. Il sig. Tzankoff è stato ricevuto alla stazione dal ministro degli affaffri esteri Nincic, dal ministro serbo-croato-sloveno a Sofia, Rakitc, dal ministro di Bulgaria a Belgrado e da tutto il personale della legazione bulgara. Alle dieci, il sig. Tzankoff si è recato a palazzo reale. Essendo assenti i Sovrani, ha apposto la sua firma in un apposito registro. E' stato quindi ricevuto dal signor Nincic, insieme al quale si è poi recato presso il presidente del Consiglio signor Pasic. Alle 13 il signor Nincic ha offerto una colazione in onore del primo ministro bulgaro. Nel pomeriggio, il signor Tzankoff ha fatto una escursione nei dintorni di Belgrado e alle 20 ha offerto un pranzo alla legazione di Bulgaria. Un comunicato del ministero degli affari esteri dice che il lungo colloquio avuto dal Presidente del Consiglio bulgaro col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri del governo serbo-croato-sloveno ha condotto alla constatazione che con la buona volontà gli ostacoli esistenti possono essere facilmente eliminati e possono essere stabiliti rapporti di buon vicinato fra il regno serbo-croato-sloveno ed il regno bulgaro.

Il comunicato aggiunge che durante il colloquio sono state trattate le questioni interessanti i due governi sopratutto il pericolo comunista e le questioni che rendono possibile una collaborazione fra i due paesi, senza che questa collaborazione possa portare pregiudizi agli interessi altrui.

Fronte unica antibolsevica

Un telegramma da Belgrado pone in bocca al ministro degli esteri jugoslavo le seguenti dichiarazioni:

— «Le lotte contro i bolscevichi preparate attualmente in tutta l'Europa non mancheranno di avere delle ripercussioni sulla nostra politica interna. Il Governo del Regno serbo croato, sloveno non esiterà un istante ad applicare le più severe misure legali contro tutti coloro la cui azione sovversiva dipende dalla terza internazionale. I provvedimenti elaborati dal Governo a questo proposito saranno applicati con la massima energia, affinchè ogni propaganda bolsevica nel Regno Jugoslavo sia interamente sradicata.

***

Di questa preparazione di un fronte unico antibolseevico, abbiamo le prime conferme nelle notizie che seguono:

PARIGI, 26. — Il «Petit Parisien» segnala che un servizio speciale di informazioni e di sorveglianza sui perturbatori della pace interna è stato creato dalla Direzione della Pubblica Sicurezza.

REVAL, 26. — Il Ministro della Giustizia ha presentato al Governo di Estonia un progetto di legge che contiene i provvedimenti indispensabili per la salvaguardia della Repubblica. Principali disposizioni del progetto sono il rincrudire delle sanzioni penali per i delitti politici di cui alcuni passabili della pena capitale e la proibizione assoluta di costituire una società e gruppi partigiani della terza internazionale.

Inondazione disastrosa

LONDRA, 27. — Si ha da Bristol, (Stati Uniti) che una diga si è spezzata lasciando che le acque del fiume Holeton penetrassero nel villaggio di Parnar, nello Stato di Virginia. Il villaggio è semidistrutto. Duecento famiglie sono senza casa.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.16.
Arrivi: ore 7 — (Da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 13.40 — 17.10 (D) — 19.50 (D) — 22.25

Linea Udine-Venezia

Partenze ore 0.35 — 5.35 — 7.5 (Misto fino a Pordenone) — 9.11 — 11.45 (D) — 16.15 — 18.40 (D) — 20.15 (DD.).
Arrivi, ore 4 (D) — 7.44 (Da Pordenone) 9.10 (D) — 9.55 — 11.51 (D) 16 — 17.37 (D) — 23.12.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze: ore 4.25 — 9.20 (DD.) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).
Arrivi, ore 7.35 — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 — 20.5 (DD).

Udine-Stazione Carnia

Partenza: ore 20.08 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.35.
Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8, 10.45, 12.15, 16.10 20.10.
Arrivi a Cividale: 8.30, 11.20, 12.45, 16.40, 20.40.
Partenze da Cividale: 7, 9.30, 13.40, 16.45 19.
Arrivi a Udine: 7.30, 10, 14.10, 17.20, 10.30.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35 — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Linea Udine-Palman. S. Giorgio N.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.
Arrivi ore 7.37 — 13.5 — 19.10.
(*) Per Grado.

Linea Palman.-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.
Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Il trasporto della salma del compianto concittadino arch. comm.

Battista Comencini

seguirà lunedì 29 corr. alle ore 11, partendo dalla Stazione Ferroviaria. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Udine 27 Dicembre 1924.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

«IL NATALE PEI TUBERCOL. DI GUERRA»

Ancora una volta la derelitta Associazione pro Tubercolotici di Guerra lancia il suo appello alla carità cittadina. L'appello è ripetuto, lo so; ma la ricorrenza del Santo Natale è specialmente augusta alla più illuminata carità cristiana; ma le condizioni in cui versa l'Associazione sono davvero lacrimevoli.

Pei Tubercolotici di Guerra c'è la riconoscenza della Patria e la provvida azione dello Stato; ma chi di voi, lettori, sa e pensa in che cosa esse, cumulate insieme, si riducono?... Lasciando da parte la prima categoria di pensione, la quale viene assegnata (e anche quando viene assegnata, il tubercolotico arriva a goderne, per le malfamate lentezze burocratiche,... dopo morto!), solo quando l'invalido è costretto al letto e non se ne può più muovere.

Ebbene: la seconda categoria di pensione che viene assegnata finchè l'ammalato può ancora trascinarsi (e, molto spesso, anche dopo), prevede e provvede... lautamente, l'assegno di ben 175 (diconsi centosettantacinque) lire mensili! E' l'irrisione suprema! Vi par di no? Vi faccio grazia delle visite di specialisti costosissime (anche a Udine abbiamo, fortunatamente, dei medici valorosi ed ammirevoli, di cui mi serbo additare il nome alla pubblica riconoscenza in altra sede, che fanno le visite gratuite, ma anch'essi lavorano per vivere e non possono compiere miracoli, mentre d'altronde l'Opera Nazionale s'è vista falcidiare i già scarsi e insufficienti mezzi dall'attuale governo); vi faccio grazia delle cure speciali e delle medicine e le sue e le altre più costose ancora; ma basterà ch'io mi limiti a scegliere a caso, fra le consimili raccomandate come più potente mezzo rigeneratore, insieme alla calma ed al riposo assoluti, un regime dietetico suggerito da uno dei tanti tubercolotici (privati e costosissimi, s'intende, chè quelli gratuiti a disposizione degl'Invalidi d Guerra sono in numero irrisorio e trascurabile:

1) colazione: caffè e latte, pane biscottato, burro;

2) colazione: latte, pane biscottato, marmellata;

pranzo: cinque portate: brodo, due piatti di carni bianche (pollo, vitello ecc.) arrosto; verdura cotta; frutta cotta (possibilmente giulebbata e con molto zucchero); merenda: caffè e latte, pane biscottato, marmellata o miele; cena: tre portate: frittata di due uova, verdura cotta, frutta giulebbata ecc.

Col caroviveri che ci delizia, non c'è male, vero? Non c'è male, neanche se alle su non lodate 175 lire mensili della pensione, aggiungete, mi pare, il sussilio straordinario di lire 1,75 al giorno e la sparuta assistenza dell'Opera Nazionale. Qualche anima... più benefica delle altre, arriva ad affermare che, alla fin fine, lo Stato non avrebbe, poi poi, il diritto di soccorrere e che tutto quello che fa è, tutto sommato, bontà sua; non di più. Per quanto l'asserto mi sembra, più che altro, una bestialmente egoistica concezione di ventre soddisfatto, voglio anche per un momneto essere d'accordo con questi cristiani benefattori (lo schifo mi fa gruppo) e mettere completamente da parte l'opera dello Stato: ma la carità fraterna, il generoso soccorso a chi soffre e piange, l'altruismo sublime che ci fa compartecipi delle sciagure del nostro prossimo, tutte queste cose sì pure e sante e belle, debbono proprio essere divenute un nome vano? E' mai possibile? Oh, lo so! Dolorosamente so che gli appelli alla carità pubblica si susseguono ormai incessanti, incalzanti, quasi molesti: lo so; ma voi, bimbi felici, cui il Natale sorride nel tepore del paterno salotto fra i dolci ed i giocattoli, pensate ad altri bimbi, tremanti di freddo nello squallore di una gelida stamberga senza, forse, di che sfamarsi; e voi, mamme felici, cui ride la vita negli occhi dei vostri cherubini, pensate ad altre madri invano stringenti in atto di suprema difesa i loro pargoletti al seno esausto; e voi, padri contenti, che ancora sani e forti potete, nella diuturna lotta per l'esistenza, vittoriosamente combattere e lottare, pensate ad altri uomini cui il morbo contratto per difendere la Patria, cioè anche voi, la vostra donna, le vostre creature, impedisce, ormai, anche i più nobili e generosi tentativi per sfamare i propri cari.

E tutti, tutti pensate che una chicca di meno può sfamare un bimbo, che un giocattolo di meno può tergere nel giorno felice del Santo Natale una lacrima a chi non ha più ormai nella vita, prima di morire, che lacrime e sangue da versare dagli occhi inebetiti, dallo straziato petto.

prof. *Petrucci Giovanni*

«SI SPEGNE UNA VITA... ...S'ACCENDE UNA STELLA»...

Abbiamo dinanzi a noi la magnifica cartolina che l'ass. Nazionale «Tubercolotici di guerra» ha edita in questi giorni per la celebrazione del Natale dei Tubercolotici del nostro Friuli.

La cartolina, squisita riproduzione di un quadro del pittore concittadino Ciotti, rappresenta un combattente, nudo il dorso, la pelle portante i segni del male inesorabile che alza, quale ultimo anelito di speranza, una fiaccola verso il cielo. Una baionetta e un elmetto sono sulla terra brulla in un abbandono triste di morte. Tutta la natura ha un chiarore strano di cose dolorosamente passate. C'è un albero che non porta foglie, che non avrà mai più foglie e s'erge dietro l'uomo quasi a voler rappresentare lo scheletro d'una vita senza sorrisi nè speranze.

Nel cielo buio, mentre su tutte le terre l'ombra della morte stende gravemente il suo manto, una stella luminosissima trionfa contro tutte le nubi.

Si spegne una vita...
... s'accende una stella...

E il motto dei Tubercolotici campeggia in giano sulla cartolina con bel risalto.

Le cartoline non verranno poste in vendita; in questi giorni dall'associazione sono stati inviati ad Enti ed Industrie friulane delle schede di sottoscrizione. Agli offerenti verranno offerte queste cartoline; nobilissimo simbolo che tende veramente ad elevare questa beneficenza al disopra delle solite e troppo insistenti forme di richiesta dei doni che più delle volte riesce a toccare la sensibilità dell'offerente.

Si inizia quindi la sottoscrizione che verrà chiusa il giorno 5 gennaio 1925: sottoscrizione quanto mai necessaria se pensiamo ai bisogni che andrà ad alleviare.

M.G.

UNA CONFERENZA DI GIANNINO A. TRAVERSI

Ci giunge da Sansepolcro (Toscana) la cronaca del grande successo avuto da Giannino Antona-Traversi con la sua conferenza tenuta a quel Teatro Dante, sui cimiteri di guerra e l'opera grandiosa dell'Ufficio Militare di Udine *C.O.S.C.G.* comandato dal Colonnello Vincenzo Paladini.

Giannino Antona-Traversi parlò la sera del 23, dinnanzi ad uno sceltissimo pubblico che gremiva palchi, poltrone, ogni posto di platea e di galleria. L'apparire sul palcoscenico dell'eminente drammaturgo e soldato diede luogo ad una prima manifestazione patriottica e di simpatia per l'oratore. Il quale, per due ore e mezzo consecutive seppe, come al solito, commuovere ed entusiasmare, insieme, la folla che ne esprimeva con mormorii i sentimenti emotivi del proprio animo, or scattava in applausi.

Alla fine della conferenza, Giannino Antona-Traversi ebbe una grandiosa dimostrazione di plauso, per cui fu costretto a presentarsi infinite volte al proscenio per ringraziare il pubblico che all'uscita dal teatro dello eminente uomo gli rinnovò calorose dimostrazioni di plauso.

Dopo tanta bella cerimonia tenuta sotto l'auspicio dell'Associazione Nazionale Combattenti di Sansepolcro e per desiderio espresso dal signor comm. Silvio Buitoni, deputato provinciale di Arezzo e per l'opera indefessa del consigliere comunale cav. Angiolo Bubboloni, nostro collega in giornalismo, ebbe luogo un banchetto in onore di Giannino Antona-Traversi, banchetto al quale parteciparono tutte le personalità della industre e patriottica città.

**

Giannino Antona-Traversi tornerà ad Udine il 2 gennaio prossimo per riprendere il suo pietoso ufficio presso il comanda militare *C.O.S.C.G.*

A lui il nostro affettuoso ben tornato.

Cronaca Sportiva

Il grande incontro di S. Stefano

Bar Eden b. Caffè Commercianti 4 a 1

Possiamo ben qualificare con l'aggettivo di «grande» l'incontro calcistico di ieri. Infatti «grande» era l'attesa e «grande» fu l'interessamento del numeroso pubblico durante lo svolgimento del giuoco.

Non credevamo davvero che due squadre racimolate in questi giorni fra ex giuocatori, che brillarono in tempi ormai lontani o che militarono senza eccellere nella grande falange calcistica, riuscisse tanto vivace. La mancanza d'allenamento ha influito sull'efficienza dei giuocatori, ma, nel complesso, i due «undici» non hanno sfigurato.

Alle 14.30 le squadre scendono in campo nella seguente formazione:

BAR EDEN (maglia rossa): Albonetti, Blasich e Lunazzi; Dal Dan I (cap.) Dal Dan II e Tosolini; Chiesa, C. Fossati, Liuzzi I, Vialardi e Pellegrini A.

CAFFE' COMMERCIANTI (maglia bianco-nera) Nadalin, Pertoldi (capitano) e Cappelletti; Bertoli, De Marco e Serafini; Maseri I, Battocchi, Mainardis, Grinovero e Venturini.

Delle due squadre ebbe la prevalenza quella del Bar Eden, che più «vecchie glorie» aveva nelle sue file, e che si fece notare per maggiore foga e decisione. Invece la squadra del Caffè Commercianti pur avendo un complesso (se non più brillante) più omogeneo, non riuscì o concretare le sue azioni poichè gli avanti mancarono assolutamente nel tiro in porta.

Nel primo tempo il giuoco ebbe alterne vicende. Fossati segna al 10 m., in una mischia, per l'Eden. I giuocatori del Commercianti attaccano ma Biasich e Lunazzi arrestano e rinviano. A loro volta i giuocatori dell'Eden trovano un ostacolo in Pertoldi e nel portiere Nadalin.

Nella ripresa (tanto la prima che la seconda erano di trenta minuti) si riaccende la lotta. Al 2. m., Liuzzi I segna il secondo punto per l'Eden. Ed è ancora Liuzzi che segna al 16 m. con un bel tiro. Poi, al 18 m., Fabiano (che sostituisce Vialardi contusosi nel primo tempo) punta verso la porta, riesce a sorpassare il portire che tenta una disperata uscita, e a segnare il quarto ed ultimo punto dell'Eden. I bianco-neri del Commercianti tentano instancabilmente la via della porta senza concludere per l'indecisione e l'imprecisione degli avanti. Pertoldi è passato in prima linea e si prodiga tanto, finchè al 18. m. riesce a salvare l'onore facendo sfuggire la palla al portiere Albonetti, il quale aveva parato un tiro di Venturini. Altre azioni d'entrambe le parti; poi il «trainer» dell'A. S. U. Otto Krappan, che ha arbitrato lo incontro, fischia la fine.

E il pubblico applaudì i veterani del calcio udinese, fra i quali vi erano uomini che come Gigi Dal Dan rappresentano tutto un passato indimenticabile. Tutti ebbero i loro applausi: Lunazzi, Blasich, Dal Dan II, Liuzzi I, Pertoldi, De Marco...... applausi di simpatia verso le «vecchie» casacche bianco-nere.

All'incontro assistevano l'ing. Dormisch presidente della Sezione Aut. Calcio dell'A. S. U., il vice presidente dott. Roiatti, alcuni consiglieri onorari ed effettivi. Il pubblico, come dicemmo, era numeroso.

Un plauso a quanti diedero il loro appoggio a questa gara fra i clienti dei due noti ritrovi cittadini ed in ispecie ai giuocatori tutti.

Infatti, lo scopo della interessante tenzone era nobilissimo: il ricavato servirà per completare la cifra occorrente onde erigere un ricordo marmoreo ai calciatori udinesi Caduti in Guerra.

**

Iersera, i reduci dall'incontro si riunirono a fraterno simposio al Grande Albergo d'Italia, ove ebbero un speciale trattamento. Le mense furono allietate dalla presenza del proprietario dell'Albergo cav. Beltrame, sempre argutamente faceto. Allo spumante i «veterani» brindarono allo sport del Calcio, beneaugurando per l'incontro della squadra bianco-nera a Fiume.

Il banchetto ebbe una splendida appendice al Circolo dell'A. S. U. Quivi, infatti le simpatiche sale accolsero anziani e giovani calciatori per una bicchierata offerta dai fratelli Da Forno, proprietari del Bar Eden, e dal sig. Pellegrini proprietario del Caffè Commercianti. — Essi inviarono «champagne» a profusione.

La riunione si protrasse a lungo, allietata dalle famose «macchiette» di Lunazzi e Compagni.

Udinese - Pro Gorizia

Vivissima è l'attesa per l'incontro che seguirà a Capo d'anno, sul Campo Polisportivo Moretti, fra le squadre dell'A. S. Udinese e del Pro Gorizia.

Quest'ultima scenderà fra noi in forte formazione, ma troverà i bianco-neri ben preparati a lottare vivacemente.

Sarà un incontro interessantissimo.

L'UDINESE A FIUME

Nel pom. d'oggi parte per Fiume, ove domani s'incontrerà per il campionato di II. divisione con lo S. C. Olympia, la squadra dell'A. S. Udinese. L'incontro è difficile poichè i fiumani, per quanto quest'anno siano in leggero declino, sul loro campo sono temibili.

Speriamo però che i nostri bianco-neri, dopo le ultime belle affermazioni, possano figurare degnamente.

IL CALCIO UDINESE

anzichè uscire oggi vedrà la luce alla vigilia dell'interessante incontro col Pro Gorizia, recando le previsioni su detto incontro e un diffuso servizio informativo della partita a Fiume d'Italia.

La marcia sciatoria a staffette, della Sucai

Altra volta abbiamo parlato della grande manifestazione sciatoria che lo «Sci-Club Sucai» - Gruppo sciatori «Monte Tricorno», organizza dal 25 gennaio al 4 febbraio p. v. e precisamente la «Staffetta sciatoria nazionale» lungo le nuove porte d'Italia.

Il programma così illustra gli scopi della marcia. Portare nel più breve tempo possibile a sventolare sulla Vetta d'Italia, attraverso le valli e i passi, lungo le porte della Patria, quel tricolore che sul Monte Nevoso sarà spiegato ai venti invernali; dimostrare la preparazione degli sciatori nostri in questa che è la più originale manifestazione sciatoria non solo in Italia, ma anche all'estero; affermare lo sci come mezzo di comunicazione velocissimo attraverso zone bloccate dalle nevi, rafforzare lo spirito di solidarietà dei singoli giovani unificandone l'attività sportiva con uno scopo comune; abituarli a subordinare i propri desiderii all'interesse comune, la persona al fine; suscitare e sviluppare in loro, attraverso la necessità di una severa e minuziosa preparazione, la civile coscienza della responsabilità; infine preparare gli spiriti ed i corpi per ogni necessità della Patria.

Alcune tappe attraverseranno la Provincia del Friuli: la terza proseguirà da Tisone per Loqua (m. 965), Chiapovano (m. 596), S. Lucia di Tolmino (m. 179), a Tolmino (m. 201). La quarta tappa, che sarà d'alta montagna, da Tolmino per Val Tolmina (m. 416), casere Duple (m. 1371), Lepegne (m. 940), Val Trenta (m. 487) finirà a Plezzo (m. 483). La quinta tappa pure d'alta montagna, per sella Prevala (m. 2071), sella Nevea (m. 1195), raggiungerà Cave del Predil (m. 900). La sesta tappa, da Cave del Predil, per sella di Raibl (m. 1333), sella Prasnig (m. 1846), Valbruna interna (m. 1000), sella Somdogna (m. 1452)), Implanz (m. 1029), Do- La ultima tappa, da Pontebba (m. 567). La settima tappa, d Pontebba per Studena Bassa (m. 649), forcella Pradulina (m. 1463), Paularo (m. 690), Paluzza (m. 609), raggiungerà Timau (m. 821). L'ottava tappa, da Timau, Collinetta (m. 1189), Forni Avoltri (m. 889), Sappada (m 1294), andrà a S. Stefano di Cadore (m. 908).

Complessivamente le tappe sono undici delle quali l'ultima toccherà la Vetta d'Italia con un percorso di circa 565 chilometri complessivi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE STAGIONE LIRICA

Iersera seguì la seconda del «Barbiere». Per domani si annuncia la «Lucia di Lammermor».

L'attesa «premiére de «LA PANARIE»

Domani sera, nel «Teatro Ristori» riseverà il battesimo teatrale l'iniziativa simpatica della rivista «La Panarie». La compagnia dialettale cividalese, dopo una diligente e lunga preparazione darà due novità sotto gli auspici appunto della rivista, la quale uno dei lavori ha già pubblicato: *La morose di Carlo*, di G. Marioni e l'altro pubblicherà quanto prima: *L'udin di Carnevàl là di Plèt* di Arturo Feruglio. Siamo informati che figurini e scenarii rispondono perfettamente alla epoca in cui i fatti si svolgono: la metà del '700 e la metà dell'800: due «momenti» diversi della Udine nostra, nei quali s'affacciano alla ribalta due scrittori illustri: Carlo Goldoni e Pietro Zorutti, fra un insieme gaio e vivace di personaggi, alcuni dei quali veramente vissuti.

La prima serata de «La Panarie» — come il cartellone annunzia questi avvenimenti teatrali della bella rivista friulana — andrà a beneficio del fondo pro «Monumento ai Caduti del Battaglione Cividale». La seconda, che seguirà pure in Cividale, avrà pure uno scopo benefico. E così le successive, che si ripeteranno al *Teatro Sociale di Udine* prima, e successivamente nei teatri dei principali centri della provincia.

MARIONETTE

Domani, 28, nel Teatrino di Via Gemona alle 5.30 pom. verrà rappresentata la comedia: «I due Fanatici» ossia Facanapa ed Arlecchino delinquenti fortunati e premiati. Commedia tutta da ridere in tre grandi atti, dieci personaggi e quattro quadri.

Cronaca delle frazioni

ALBERO DI NATALE ALL'ASILO INFANTILE di GODIA

Nell'ampia sala dell'Asilo Infantile di Godia, nel pomeriggio del giorno di Natale, si svolse la simpatica festa dell'Albero, colmo di ogni ben di Dio. I bambini dell'Asilo (oltre una cinquantina-, con sorprendente disinvoltura fecero gustare, ad una vera moltitudine di popolo accorso, molte poesie e canti di circostanza e perfino una commediola a tre personaggi (e che personaggi!!). Abbondanza di caramelle, frutta e giocattoli, fu il loro premio ambito e meritato.

Con appropriata parola il sig. Virili Genso lodò la Commissione dell'Asilo e la brava e paziente educatrice; disse poi un monologo in versi friulani, che fece assai ridere grandi e piccini. Brevi parole vennero infine pronunciate dall'ing. Cossutti (fondatore, si può dire, dell'Asilo), compiacendosi del buon andamento dell'istruzione e raccomandando alla Commissione di tener sempre presente, dell'educazione dei bambini, i sentimenti di religione, patria e famiglia.

Nel mondo degli affari

RITIRO DA SOCIETA'

Con rogito del 28 novembre, notaio Conti, il sig. rag. Giacomo Diana ha receduto da socio della Società in nome collettivo con sede in Udine «Bagnoli e Diana», avente lo scopo dell'industria e del Commercio di biciclette od altro, col capitale di lire 40000; Società costituita nel dicembre del 1909. Il recesso fu accettato dal socio Bagnoli. Alla liquidazione fu provvisto in via amichevole. Il signor Bagnoli restò incaricato di dar corso alle riscossioni dei creditori ed al pagamento della passività a tutto il 28 novembre passato.

COOPERATIVA DI CONSUMO

In Pantianicco, frazione del Comune di Meretto di Tomba, si è costituita una Società anonima cooperativa col titolo «Società anonima Spaccio Cooperativo agricolo di Pantianicco». La Società si propone di acquistare all'ingrosso per vendere al minuto, ai soli soci, materie fertilizzanti per l'agricoltura, macchine agricole ecc., e generi di consumo in sorte, alle migliori condizioni. Le azioni sono da lire 25.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.